

## SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

Chiesa Madre di Marsala - Venerdì 23 gennaio 2009

<< Educazione alla Pace: uniti perché diversi >>

Riflessione di Pina Giacalone Teresi

Galati 3, 26-29

“Presenza e azione della donna nella chiesa”

<< ..... Non c'è qui né Giudeo né Greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina, poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. >>

L'eco di queste parole risuona nella mia mente..... Parole forti, impegnative che negano qualsiasi differenza di razza, di condizione sociale, di genere; parole che non lasciano dubbi all'interpretazione. Parole che, se fossero state prese in considerazione, avrebbero potuto annullare venti secoli di storia dell'umanità, dove, in ogni ambito (sociale, culturale, politico, scientifico, ecclesiale) il protagonista assoluto è risultato “l'uomo”, sessuato al maschile, con la sua ambizione, con la sua sete di potere, con le sue manie di prevaricazione.

In un mondo, dunque, che è stato condizionato dal protagonismo maschile, le donne sono state rese invisibili. A loro è stata negata anche la dignità dell'immagine divina, dichiarata dalla Parola di Dio. Duemila anni di negazioni, di silenzio imposto, di diritti violati, di vocazioni calpestate, di talenti inutilizzati, di esclusioni, di emarginazioni ..... di sofferenze.

Per duemila anni il messaggio cristiano, che doveva risultare un messaggio di libertà, di uguaglianza ed unità, è stato stravolto da scritti andro-centrici e patriarcali ed i testi della sacra scrittura sono stati letti, studiati e commentati da una teologia coniugata esclusivamente al maschile.

Ma, quando, in tempi molto recenti, parliamo intorno agli anni '70, <<l'altra metà del cielo>>, prende coscienza di sé, del proprio “status” di subordinazione in seno alla famiglia, alla società, alla chiesa, e cambia atteggiamento, puntando i piedi, alzando la voce, ecco che anche il panorama teologico cambia.

Un nuovo protagonista si affaccia all'orizzonte. Denuncia l'esclusione forzata, il silenzio obbligato. La donna prende visibilità, riacquista la propria dignità e s'impadronisce del suo diritto alla parola. Nasce così una riflessione teologica al femminile che, ancorandosi ai concetti di uguaglianza e di emancipazione espressi dal movimento femminista, riscopre la fede in Gesù liberatoria, in grado di elevarla dalla condizione di degrado sociale in cui versa, dai pregiudizi di una società ingiusta, facendole acquistare sicurezza e intraprendenza.

La teologia femminista cerca di scoprire nei testi sacri ciò che poteva riguardare la donna, che era stato offuscato o tenuto nascosto da una lettura maschilista.

Si scopre così che le donne non sono mai state emarginate da Gesù, anzi esse hanno ricoperto un ruolo importante nel Suo ministero. Si trovano nomi di donne discepole sconosciute, accanto a quelli arcinoti di discepoli maschi; donne che si occupano di Gesù, dei suoi bisogni materiali mettendo a disposizione le loro finanze, ma soprattutto che sono sempre delle ascoltatrici attente.

Si scopre così che donne, anche non giudee, vengono prese da Gesù come esempi di fede.

Si scopre così che Gesù discute di teologia con una donna, una samaritana.

Si scopre così che la stessa confessione di fede pronunciata da Pietro, viene pronunciata, nel vangelo di Giovanni, da una donna: Marta.

Si scopre così che le donne nel Vangelo sono coraggiose, non sono come gli uomini, non hanno paura per la loro vita, non fuggono davanti alla persecuzione, non lasciano Gesù da solo nel

**momento della Sua passione e della Sua morte. Esse sono là, sotto la croce a soffrire con Lui, a consolarlo, a rassicurarlo. Esse sono quelle che si occupano anche del Suo corpo morto, straziato, flagellato, coperto di sangue.**

**E cosa ancora più significativa, si scopre che le donne sono presenti nel momento della Resurrezione. Vedono Gesù Risorto per prime. Credono a questo evento così importante per il Cristianesimo e ne annunciano il messaggio per prime: Gesù è Risorto, non è più in croce, non è più nel sepolcro, è Vivente e Vero nei secoli!**

**Ed ancora si scopre che le donne sono anch'esse presenti nell'alto solaio, il giorno della Pentecoste, insieme ai discepoli, circa centoventi persone. Ed anche a loro è data da fare l'esperienza della effusione dello Spirito Santo con l'evidenza di parlare in lingue strane!**

**Gesù non si è mai negato ad alcuno, maschio o femmina che fosse!**

**Egli è colui che non nutre pregiudizi nei riguardi delle persone, ma a tutti e allo stesso modo riversa il Suo Amore incondizionato ed elargisce parole di speranza, di pace, di giustizia, di libertà.**

**E come il Vangelo non è fatto di aride parole, ma è vivo ed è in grado di cambiare il cuore delle persone, così la presenza delle donne nel Vangelo è viva, carica di fede e di note di teologia.**

**Ancora oggi, e con mio grande rammarico, le chiese, sia esse cattoliche che protestanti, tra cui anche le pentecostali, si negano la presenza viva delle donne nel servizio della propria comunità. Il ruolo delle donne è relegato ancora a dei piccoli servizi, talora umili, talora più impegnativi, ma sempre all'ombra.**

**Dobbiamo dare atto alle cosiddette chiese storiche protestanti, come la qui presente chiesa Valdese, che si sono fatte "dono" delle capacità vocazionali delle donne e le hanno introdotte alla cura pastorale, alla diaconia e ad altri ruoli importanti.**

**Anche nella mia comunità il mio pastore favorisce il servizio delle donne, chiamandole a collaborare al suo ministero.**

**Ringrazio Dio, il mio pastore e la mia comunità che mi hanno concesso l'opportunità di partecipare a questa celebrazione, ma ringrazio soprattutto l'arciprete di questa diocesi, don Giuseppe Ponte, che, favorendo questi incontri ecumenici, mi ha permesso di condividere la mia riflessione con voi.**

**Molte cose sono cambiate nella società e nelle chiese contemporanee. Le donne si stanno arricchendo di diversi ruoli, oltre a quello, che è loro più congeniale di madre e di educatrice. Oggi, le donne sono presenti in quasi tutti gli ambiti del sociale e occupano posizioni impegnative. Gli sforzi sono notevoli, ma i risultati lodevoli e preziosi.**

**Una comunità ha bisogno degli sforzi di tutti per crescere, per progredire. Sforzi di tutti, uomini e donne, maschi o femmine, laici e clero.**

**Noi questa sera, per grazia e volontà dello Spirito Santo, siamo qui a sperimentare una via nuova, all'insegna dell'unità; una via che si arricchisce delle differenze che contraddistinguono il nostro modo di intendere le Scritture e di essere Chiesa, di essere donne e di essere uomini ( di essere sorelle e fratelli, di essere discepole e discepoli ) in vista del conseguimento del bene comune, del progresso civile, per educarci al rispetto reciproco, alla comprensione dell'altro, ..... alla PACE.**